

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.	PAG.	
ALMIRANTE: Sistemazione dell'Ara Pacis (2922) . . . . .	20963	DEL BO e LOMBARDINI: Istituzione di un gruppo nell'amministrazione della pubblica sicurezza. (2973) . . . . .	20969
ALMIRANTE: Situazione dei lavori della Commissione costituita per esaminare la posizione degli ufficiali e sottufficiali della m. v. s. n. (2943) . . . . .	20964	FODERARO: Lavori pubblici nel comune di Zungri (Catanzaro). (2863) . . . . .	20969
ALMIRANTE: Prosecuzione dei lavori della strada Piteccio-San Mommè (Pistoia). (2899) . . . . .	20964	GUARIENTO: Valutazione dei diplomi di abilitazione e delle lauree nei concorsi e negli incarichi. (2845) . . . . .	20970
ALMIRANTE: Ritardo nella liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita agli agenti delle ferrovie dello Stato. (3073) . . . . .	20964	LUCIFREDI: Finanziamento dell'U.N.R.R.A. CASAS. (2877) . . . . .	20971
ARIOSTO: Autorizzazione al Segretario della Liberta di Bari per la selezione delle domande dei lavoratori desiderosi di entrare in Canada. (3064) . . . . .	20965	MANCINI: Mancata celebrazione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica nella provincia di Cosenza. (3043) . . . . .	20971
BARATTOLO: Congedo di 44 ufficiali ciechi di guerra. (2523) . . . . .	20966	MAROTTA: Sospensione dell'esazione dei canoni richiesti dall'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese ai comuni della Lucania. (2531) . . . . .	20971
BETTIOL FRANCESCO: Provvedimenti per garantire l'incolumità della popolazione di Vallesetta di Cadore, minacciata dall'erosione provocata dalle acque del bacino «Sade». (2850) . . . . .	20966	PRETI: Emissione di prestiti obbligazionari di società anonime. (3012) . . . . .	20972
BONINO: Osservanza degli orari delle navi traghetto sulla linea Messina-Reggio Calabria. (3058) . . . . .	20967	ROSELLI: Riparazione dei danni alluvionali subiti dal comune di Oflaga (Brescia) il 19 settembre 1947. (2304) . . . . .	20973
CALCAGNO: Irregolare applicazione della imposta di famiglia da parte del Comune di Ariccia. (2993) . . . . .	20967	SAMMARTINO: Istituzione di un gruppo B nell'amministrazione della pubblica sicurezza. (2989) . . . . .	20973
CAPALOZZA: Soppressione degli assegni vitto al personale civile in servizio presso gli aeroporti. (2906) . . . . .	20968	SAMMARTINO e SEDATI: Sospensione della attività della prima Giunta dell'U.N.-R.R.A.-CASAS. (2306) . . . . .	20974
CASALINUOVO: Realizzazione della trasversale ferroviaria Rosarno-Cosenza (2983)	20968	SPOLETI: Contributo statale per le fumigazioni cianidriche agli aranceti e bergamotteti della provincia di Reggio Calabria. (1502-orale) . . . . .	20974
GLOCCHIATTI: Mancata concessione di alcuni passaporti da parte della questura di Piacenza. (3020) . . . . .	20968	VERONESI: Criteri di erogazione dei contributi a pareggio dei bilanci comunali deficitari per l'anno 1950. (2932) . . . . .	20974
COLITTO: Riparazione delle strade interne del Comune di Castel del Giudice. (3035)	20969		
COLITTO: Lavori pubblici nel Comune di Castropignano (Campobasso) (2947) . . . . .	20969		
COLITTO: Ricostruzione del municipio di Castel del Giudice (Campobasso). (3033)	20969		

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quale sistemazione verrà data all'Ara Pacis, le cui vetrate perimetrali, tolte a causa della guerra, sono in corso di sostituzione con delle pareti in muratura, che ne svisano l'aspetto ed il significato ». (2922).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

RISPOSTA. — « È noto come la questione della sistemazione dell'Ara Pacis sia stata in questi ultimi tempi oggetto di vive discussioni oltre che da studiosi anche da parte del pubblico, e come sia stata allestita una mostra di progetti per la sistemazione dell'insigne monumento. Recentemente anche il Consiglio superiore delle antichità e belle arti si è occupato della cosa, senza peraltro prendere una decisione definitiva.

« Poiché però, in attesa di una decisione, era doveroso che il pubblico dei visitatori non fosse privato del godimento del monumento, il Ministero fin dallo scorso anno rappresentò al comune di Roma, consegnatario del monumento, l'opportunità di rendere accessibile il padiglione nel quale era stata collocata una dozzina di anni fa l'Ara Pacis all'inizio di via Ripetta, rimasto chiuso a seguito degli eventi bellici, previ opportuni restauri del padiglione stesso.

« Il comune di Roma, in vista dell'affluenza dei turisti italiani e stranieri che numerosi convengono a Roma per l'Anno Santo, ha accolto senz'altro l'invito del Ministero.

« È stato così predisposto un piano minimo dei lavori, limitati all'indispensabile, che impegnano una somma non eccessiva, per consentire al pubblico la vista del monumento.

« I lavori, che hanno avuto inizio negli ultimi giorni del maggio 1950, comprendono: la riparazione della copertura, la tinteggiatura generale a finto travertino, ed infine la sostituzione dei grandi cristalli (rimossi durante la guerra e andati perduti in seguito al bombardamento del 1943 nel quartiere tiburtino dove erano stati immagazzinati) con una parete in muratura per una altezza di soli metri 4,50, sufficiente a garantire la difesa delle sculture senza limitarne l'illuminazione. Con tale sistemazione si è inteso evitare anche il ripristino delle grandi vetrate che avrebbe comportato una ingente spesa, in contrasto con la provvisorietà della sistemazione stessa.

« Con l'accennata sistemazione, non vengono svisati né il significato né tanto meno l'aspetto del monumento, il quale verrà a trovarsi in un ambiente raccolto e sufficientemente illuminato dalla luce naturale che viene dall'alto ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere a quale punto si trovino i lavori della Commissione costituita per esaminare la posizione degli ufficiali e sottufficiali della milizia volontaria sicurezza nazio-

nale e per esprimere parere e formulare proposte in merito al diritto dei medesimi ad un trattamento di quiescenza, notificato l'11 marzo da una risposta dell'onorevole Vaccaro ». (2943).

RISPOSTA. — « La Commissione ha di recente ultimato i suoi lavori.

« Le proposte formulate sono attualmente allo studio e, allo stato, non è possibile fornire anticipazioni anche perché la materia deve essere sottoposta al parere e all'adesione di altre Amministrazioni ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è sua intenzione proseguire nei lavori della strada Piteccio-San Mommè (Pistoia) iniziati nel mese di ottobre del 1948 e proseguiti fino all'esaurimento dei dodici milioni stanziati ». (2899).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla strada Piteccio-San Mommè (Pistoia) furono in parte eseguiti coi fondi stanziati a sollievo della disoccupazione.

« Poiché i detti fondi sono del tutto esauriti, non resta agli Enti interessati che chiedere l'applicazione delle speciali disposizioni contenute nella legge 3 agosto 1949, n. 589 che detta agevolazioni per la esecuzione di opere di conto di Enti locali. La richiesta sarà tenuta nella migliore considerazione per i provvedimenti che riusciranno possibili ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere come e quando intenda risolvere la pendenza dei pensionati esonerati dal servizio dietro loro richiesta in base alla legge 1948 di esonero. Agli stessi, lasciati liberi dall'impiego dal 1° gennaio 1950, fino a tutto il 30 giugno non era ancora stata corrisposta né l'indennità di buonuscita né la relativa regolarizzazione ». (3073).

RISPOSTA. — « Il ritardo verificatosi nella liquidazione della pensione e della indennità di buonuscita agli agenti delle ferrovie dello Stato, quelli cioè — in numero di 4570 — che in applicazione al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 ed alla legge 12 luglio 1949, n. 386 sono stati lasciati liberi dal servizio al principio dell'anno 1950, è dovuto al fatto che i provvedimenti di esonero, già tutti deliberati con la decorrenza unica del 1° gennaio 1950,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

sono stati poi revocati per assegnare a ciascun esonero la decorrenza corrispondente alla data di effettivo sollevamento dal servizio degli agenti.

« Tale modificazione, notevolmente favorevole agli agenti medesimi, ha richiesto una accurata indagine presso gli impianti cui gli agenti appartenevano, dimòdoché i nuovi provvedimenti di esonero non hanno potuto essere approvati che in data 28 aprile 1950.

« Soltanto dopo intervenuti tali provvedimenti e sistemate in rapporto ad essi le posizioni matricolari degli ex agenti interessati, è stato possibile dare inizio al lavoro di liquidazione delle pensioni e delle indennità di buonuscita, lavoro che è stato condotto quanto più celermente possibile.

« Infatti, le pensioni relative ai suindicati ex agenti, già liquidate nella quasi totalità, saranno nel più breve tempo possibile messe a pagamento e frattanto gli interessati percepiscono dalla data di esonero una anticipazione mensile che è lievemente inferiore al trattamento definitivo di quiescenza loro spettante.

« Delle liquidazioni di indennità di buonuscita a carico dell'Opera di previdenza:

2393 sono state già approvate e trasmesse per il pagamento agli uffici competenti;

1495 sono già pronte e stanno per essere sottoposte alla approvazione della Giunta esecutiva dell'Opera di previdenza;

492 sono in corso di elaborazione e si prevede potranno essere approvate non oltre il 20 andante.

« Rimangono temporaneamente sospese alcune decine di liquidazioni relative ad agenti nei confronti dei quali sono in corso procedimenti disciplinari o altri provvedimenti di varia natura.

« Tutte le liquidazioni di cui si tratta sono state regolarizzate in base ai miglioramenti economici approvati con la legge 11 aprile 1950, n. 130.

« Si aggiunge che nelle more di approvazione delle liquidazioni delle indennità di buonuscita, tutti gli ex agenti che lo hanno richiesto, hanno potuto percepire una anticipazione pari a quattro quinti dell'indennità medesima ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

**ARIOSTO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — « Per sapere perché il Direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Bari ha autorizzato il signor Vito Gentile, segretario della Liberterra C.I.S.L., a provvedere alla raccolta, compila-

zione e selezione delle domande dei lavoratori desiderosi di entrare in Canada, e ciò in contrasto con quanto disposto dalle leggi sul collocamento della mano d'opera n. 264, del 29 aprile 1949 e n. 1278, del 24 luglio 1930 ». (3064).

**RISPOSTA.** — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero risulta che, in data 17 giugno 1950, il predetto signor Vito Gentile si presentò (senza, peraltro, essere stato invitato) al direttore dell'Ufficio regionale del lavoro di Bari per chiedere una proroga alla chiusura delle operazioni di prenotazione in vista dell'eventuale espatrio in Canada, e ciò perché, nella stessa giornata non sarebbe stata possibile la iscrizione a molti aderenti alla sua organizzazione, sia per il grande numero di presenti — circa 500 lavoratori in sosta dinanzi alla sede dell'ufficio — sia perché non tutti i lavoratori avevano letto, il giorno precedente, il comunicato stampa annunciante il reclutamento in questione.

« Circa la metà dei lavoratori si presentavano o assolutamente sprovvisti di documenti di lavoro o con documenti inidonei a dimostrare la qualifica di bracciante agricolo pretendendo, comunque, di esser posti in nota per l'eventuale espatrio. Allo scopo di evitare incidenti e, nello stesso tempo, inutili operazioni di prenotazione, il signor Vito Gentile venne invitato dal direttore dell'ufficio ed a titolo strettamente personale, quale noto lavoratore della terra, ad affiancare il capo sezione migrazioni per rivolgere ai lavoratori domande di ordine tecnico, onde fornire al predetto funzionario elementi sulla idoneità professionale di bracciante agricolo.

« Ciò premesso, corre l'obbligo di rilevare che, dei lavoratori interrogati dal Gentile, la quasi totalità non fu ammessa alla prenotazione, perché il Capo sezione migrazioni non ne ravvisò la idoneità professionale, mentre, dei pochissimi dichiarati idonei, nessuno risulta ammesso nel primo reclutamento di 25 unità disposto da questo Ministero.

« Da quanto precede sembra a questo Ministero si possa concludere che l'invito rivolto dal direttore dell'Ufficio regionale del lavoro di Bari al signor Vito Gentile sia da considerarsi come mosso da ragioni contingenti e, comunque, unicamente alla persona, e che, pertanto, nell'episodio segnalato non sembra ricorrano violazioni per le vigenti leggi sul collocamento ».

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*  
MARAZZA.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

BARATTOLO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali è stato disposto il congedo di 44 ufficiali ciechi di guerra per la maggior parte decorati al valore, i quali con il 30 giugno si verranno a trovare senza alcun mezzo di sussistenza.

« L'interrogante chiede al Ministro delle finanze, qualora il congedo fosse dovuto a ragioni di carattere finanziario, se non ritiene doveroso ed urgente cercare i mezzi necessari per mantenere in servizio chi tutto ha dato per la Patria.

« In ogni caso l'interrogante chiede la sospensione dell'esecuzione del provvedimento ». (2523).

RISPOSTA. — « In base alle vigenti disposizioni di legge, per poter disporre il trattenimento in servizio, quali richiamati, degli ufficiali ciechi di guerra, questo Ministero deve preventivamente ottenere l'adesione del dicastero del tesoro (l'unità risposta viene pertanto fornita anche a nome di detto dicastero e non di quello delle finanze, come richiesto).

« Ciò premesso, si fa presente che gli ufficiali ciechi di guerra di cui sopra sono richiamati in servizio ai soli fini amministrativi senza alcuna utilizzazione di servizio.

« Pertanto detti ufficiali si trovano in una posizione di particolare privilegio rispetto agli altri ufficiali ciechi di guerra e comunque superinvalidi per i quali il richiamo in servizio non è stato disposto, nonché rispetto ai sottufficiali e militari di truppa colpiti dalla stessa mutilazione, in quanto essi, per effetto del cennato richiamo, cumulano il trattamento privilegiato di guerra con il trattamento economico proprio del grado rivestito, pur non essendo impiegati in un effettivo servizio.

« È inoltre da tener presente che, contrariamente a quanto si afferma, gli ufficiali di che trattasi, qualora venissero congedati, non rimarrebbero « senza alcun mezzo di sussistenza », ma percepirebbero in ogni caso il trattamento economico privilegiato di guerra che, per i ciechi, supera già per il sottotene le 50 mila lire mensili, mentre, secondo il disegno di legge, in corso di approvazione da parte del Parlamento, concernente il riordinamento delle pensioni di guerra, detto trattamento sarà portato, sempre per il sottotene, ad oltre 70 mila lire mensili.

« Per le ragioni sopraindicate e in considerazione anche delle ben note condizioni del bilancio dello Stato, i competenti organi finanziari hanno sovente fatto presente la ne-

cessità di addivenire al congedamento degli ufficiali ciechi di guerra trattenuti in servizio, ma esso è stato finora rimandato, per ragioni di vario ordine.

« Comunque la questione forma tuttora oggetto di studio da parte di questo Ministero e nel frattempo è stato deciso, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con gli organi finanziari competenti, di trattenere in servizio gli ufficiali di che trattasi fino all'entrata in vigore della suddetta legge che apporterà miglioramenti al trattamento pensionistico di guerra ».

*Il Ministro della difesa*  
PACCIARDI.

BETTIOL FRANCESCO: — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere con urgenza per garantire l'incolumità della popolazione di Vallesella di Cadore, minacciata dalla erosione che le acque del nuovo bacino « Sade » provocano nel sottosuolo della zona, rendendo pericolanti le abitazioni, e come intendano intervenire per assicurare quella popolazione sul risarcimento dei danni materiali, economici, turistici e quale assistenza finanziaria immediata verrà stabilita per le famiglie costrette ad evacuare le proprie abitazioni ». (2850).

RISPOSTA. — « Per effetto dello svasamento del serbatoio di Pieve di Cadore, facente parte delle opere relative ai grandi impianti idroelettrici sul Piave-Boite-Vajont, concessi alla Società Adriatica di elettricità « Sade » si è verificato un fenomeno di assestamento del terreno su cui sorge la frazione di Vallesella.

« Il fenomeno, a dire del Servizio dighe, può definirsi eccezionale per l'intensità con cui si è manifestato, e deve essere messo in relazione alla natura geologica del terreno. Sono in corso accertamenti sulla costituzione del sottosuolo mediante sondaggi.

« Il competente Ufficio dighe di questo Ministero segue il fenomeno senza poter però asserire se esso si sia esaurito, prima che si verifichino altri cicli di invaso e di svaso del serbatoio, cicli che si ritiene opportuno continuare ad eseguire con i necessari accorgimenti, tenendo sotto continuo controllo le eventuali ulteriori manifestazioni che dovessero ancora prodursi sull'abitato di Vallesella, specialmente dal punto di vista dell'incolumità pubblica.

« Al riguardo si fa presente che la Società concessionaria in forza della concessione stessa è tenuta ad attuare tutte quelle provvi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

denze che si rendessero necessarie per far fronte a tale eventualità, e nel caso, a risarcire i danni prodotti, e porre rimedio agli inconvenienti già verificatisi, nella forma più opportuna, essendo esclusa per l'Amministrazione concedente qualsiasi responsabilità ed onere, in dipendenza della assentita concessione.

« Peraltro questo Ministero dispose perché fossero sgomberate le case che presentavano pericolo per la incolumità degli abitanti ed ha posto in istudio il problema di dare un alloggio alle famiglie che sono costrette ad abbandonare le case pericolanti, con provvedimenti di pronto intervento. All'uopo è stata predisposta apposita perizia che è stata subito presa in esame dagli organi competenti.

« Lo stesso comune di Domegge in seguito anche all'interessamento del prefetto, ha intanto provveduto al ricovero delle famiglie anzidette presso altre case private.

« Il fenomeno lamentato è attentamente controllato per accertare la causa dei franamenti di cui trattasi e quindi per stabilire al più presto possibile a chi debba far carico l'eventuale rimborso delle spese di pronto soccorso, la urgente costruzione in altra sede dell'officina e delle nuove case in sostituzione di quelle che si sono dovute sgomberare, nonché la eventuale sistemazione delle altre case meno lesionate. Ove poi il movimento frano, attualmente abbastanza tranquillante, dovesse riprendere, dovrebbe anche stabilirsi su chi dovrebbero gravare le ben più ingenti spese che si rendessero in tal caso necessarie ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

BONINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ristabilire una certa serietà nell'osservanza degli orari delle navi-traghetto sulla linea Messina-Reggio Calabria, che in atto partono ed arrivano, pressoché costantemente, con fortissimi ritardi e con grave disagio e danno dei viaggiatori ». (3058).

RISPOSTA. — « I ritardi lamentati si riferiscono principalmente alla corsa 124 (Messina partenza ore 11, Reggio arrivo ore 11.50) e alla corrispondente 125 (Reggio partenza ore 12.25, Messina arrivo 13.15) che nei giorni scorsi ha avuto effettivamente andamento irregolare per la coincidenza a Messina col treno 2912 (Palermo partenza ore 4, Messina arrivo ore 10.30). Questo treno va talvolta soggetto a ritardi in conseguenza dei lavori in corso per

l'elettrificazione della linea Messina-Barcellona.

« La corsa 125 Reggio-Messina effettuata con la stessa nave in arrivo con la 124, ha subito naturalmente i ritardi di quest'ultima.

« Ritardi di minore entità si sono talvolta verificati per la corsa 128 (Messina partenza ore 18.15, Reggio Calabria arrivo ore 19.05) a causa della coincidenza col treno diretto 904 (Palermo partenza ore 12.10, Messina arrivo ore 17.40).

« Le altre corse hanno un andamento regolare, salvo lievi saltuari ritardi dovuti a cause eccezionali.

« Qualche maggiore ritardo a Reggio Calabria si è verificato per il carico e lo scarico di pesanti autocarri con rimorchio che, date le limitate attrezzature di quella stazione marittima, richiedono laboriose manovre con inevitabile perditempo.

« Per migliorare l'andamento delle corse marittime si sono presi provvedimenti atti ad evitare i ritardi dei treni coincidenti, e si sono escluse dal carico degli autocarri con rimorchio le corse 120, 121, 122, 123, 124 e 125.

« È stato anche provveduto a migliorare i mezzi di manovra della stazione di Reggio Calabria marittima onde sollecitare le operazioni di imbarco e sbarco del materiale.

« Con questi provvedimenti, si è già ottenuto un sensibile miglioramento nell'andamento delle corse marittime che è comunque costantemente oggetto di particolare attenzione da parte dei competenti organi ferroviari ».

*Il Ministro*  
D'ARAGONA.

CALCAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'Amministrazione comunale di Ariccia (provincia di Roma), che nell'applicazione della tassa famiglia ha commesso delle violazioni di legge e delle palesi parzialità contro i cittadini e se ritiene di ordinare una rigorosa inchiesta per accertarne le responsabilità.

« E per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli amministratori del predetto comune i quali, in occasione dell'ultimo sciopero, imposero la chiusura degli uffici municipali ». (2993).

RISPOSTA. — « Nessun elemento concreto è risultato sulle irregolarità asserite circa l'applicazione dell'imposta di famiglia da parte del comune di Ariccia. Comunque la legge (articolo 277 e seguente del testo unico sulla Finanza locale del 14 settembre 1931, n. 1175)

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

prevede al riguardo la più ampia tutela dei contribuenti attraverso un triplice grado di giurisdizione.

« Si soggiunge, poi, che dalle investigazioni eseguite si è accertato che nel comune suddetto non è stata imposta la chiusura degli uffici nella giornata del 22 marzo 1950 ».

*Il Ministro*  
SCELBA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se e quali assicurazioni possa dare al personale civile aeroportuale di tutta Italia, che si sente minacciato della soppressione del cosiddetto « assegno vitto », ammontante a circa lire 10 mila mensili, che, sin dall'epoca della fondazione dell'Arma aeronautica, costituisce la remunerazione del particolare disagio fisico ed economico della vita aeroportuale e della natura del lavoro che i lavoratori degli aeroporti svolgono ». (2906).

RISPOSTA. — « Si comunica che non è allo studio alcun provvedimento per la soppressione degli assegni vitto al personale civile in servizio presso gli aeroporti.

« Viene semplicemente colta l'occasione del provvedimento generale sulla soppressione della razione viveri per i militari per regolamentare, nei limiti precisi di tabelle organiche, anche l'assegno vitto dei personali aeroportuali, siano essi militari o civili, di ruolo, avventizi o salariati.

« Si ritiene, inoltre, opportuno precisare che non è esatto che i personali civili in servizio presso gli aeroporti abbiano tutti fruito degli assegni vitto fin dalla fondazione dell'Arma aeronautica. Ciò è esatto solo per il personale civile di ruolo, mentre i personali non di ruolo e salariato ne godono solo dal 1° gennaio 1947 per estensione loro fatta con decreto legislativo 24 ottobre 1947, n. 1428.

« Chiariti così i giusti termini della questione, si assicura che — secondo criteri di perfetta equità — il problema sarà esaminato con la più favorevole comprensione delle necessità economiche degli interessati, come risulterà dalla imminente presentazione della legge alla Camera ».

*Il Ministro*  
PACCIARDI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per la realizzazione del progetto della « grande trasver-

sale ferroviaria Rosarno-Cosenza » che riveste particolare importanza per tutte le popolazioni della Calabria ». (2993).

RISPOSTA. — « La questione relativa alla costruzione della nuova ferrovia Rosarno-Cosenza, trovasi tuttora all'esame della Commissione per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, la quale non si è ancora pronunziata in merito alle opere da attuarsi ed al grado di urgenza da attribuire alla esecuzione della medesima.

« Ciò in attesa che l'apposito Comitato tecnico, istituito in seno alla Commissione anzidetta, esamini anche le opere attinenti alla sistemazione della viabilità ordinaria in relazione a quelle riguardanti la rete ferroviaria ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali siano i motivi per cui viene negato alla questura di Piacenza la possibilità ai signori: Mangia Pietro di Torquato, Cammi Gaetano fu Guido e Bosi Franco di Guglielmo (residenti a Piacenza), di recarsi per ragioni di turismo e studio in Francia, Belgio, Svizzera ed Inghilterra, e se non vede in tale fatto una limitazione dei diritti del cittadino sanciti dalla Costituzione del nostro Paese ». (3020).

RISPOSTA. — « A Mangia Pietro di Torquato, Padonni (e non Cammi) Gaetano fu Guido e Bosi Franco di Guglielmo, furono già rilasciati nell'agosto dello scorso anno dalla questura di Piacenza i passaporti per l'Ungheria, a loro richiesta, per partecipare al convegno mondiale della gioventù tenuto a Budapest.

« Nel febbraio 1950, i predetti chiesero l'estensione dei passaporti per altri paesi di Europa, per motivi di turismo e di affari. La nuova richiesta non fu accolta perché gli interessati risultarono privi di mezzi, e quindi nell'impossibilità di espatriare per i motivi addotti, né furono in grado di esibire il contratto di lavoro, richiesto dalle vigenti norme, quando si deve accertare che l'espatrio sia determinato da motivi di lavoro.

« Tale rifiuto è conforme alle disposizioni vigenti in materia di emigrazione per le quali il rilascio del passaporto alle persone che « sono considerate o si presumono emigranti » (articolo 15 del testo unico della legge sulla emigrazione) è subordinato all'adempimento delle condizioni stabilite dalla legge nell'inte-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

resse generale, a tutela del lavoro italiano all'estero, e ciò nello spirito dello stesso principio sancito dalla Costituzione della Repubblica, articolo 35, ultimo capoverso.

« Il Mangia, il Padonni ed il Bosi sono tuttora in possesso di passaporto valido per l'Ungheria ».

*Il Ministro  
SCELBA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne, danneggiate dalla guerra, del comune di Castel del Giudice (Campobasso). (3035).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle strade interne del comune di Castel del Giudice danneggiate dalla guerra, sono stati inclusi nel programma delle opere da eseguirsi durante l'esercizio finanziario 1950-51.

« Essi potranno avere inizio non appena saranno stati condotti a termine tutti gli adempimenti di approvazione voluti dalle vigenti leggi ».

*Il Sottosegretario di Stato  
CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è dato ancora inizio ai lavori di riparazione degli Uffici della pretura di Castropignano (Campobasso) e di ricostruzione nello stesso comune, dell'arredamento scolastico ». (2947).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla riparazione degli Uffici della pretura di Castropignano (Campobasso) non hanno avuto inizio in quanto la relativa spesa non è compresa in programma.

« Si è tuttavia presa buona nota dei lavori stessi, per tenerli in particolare evidenza non appena si presenterà la possibilità di finanziamento.

« La ricostruzione invece dell'arredamento scolastico dello stesso comune potrà aver luogo non appena si renderanno disponibili i fondi E.R.P. sui quali deve gravare la relativa spesa ».

*Il Sottosegretario di Stato  
CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà avere luogo l'inizio dei lavori di ricostruzione del municipio di Castel del Giudice (Campobasso) dati in appalto sin dal 1947 ». (3033).

RISPOSTA. — « Il decreto di approvazione e di finanziamento dei lavori di ricostruzione del Municipio di Castel del Giudice è già stato registrato alla Corte dei conti.

« Pertanto i lavori relativi avranno inizio nei prossimi giorni ».

*Il Sottosegretario di Stato  
CAMANGI.*

DEL BO E LOMBARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di istituire anche nella organizzazione gerarchica della pubblica sicurezza, che è l'unica ad esserne sinora sprovvista, il gruppo B.

« Ciò allo scopo di dare agli elementi più idonei e precisamente agli impiegati di polizia, anche se non diplomati, i quali da molti anni esplicano mansioni di concetto, nonché al personale d'ordine (archivisti) in possesso di diploma di scuola media superiore, la possibilità di svolgere una carriera più soddisfacente sia sul piano economico che sul piano morale ». (2973).

RISPOSTA. — « La istituzione di un gruppo B nell'Amministrazione della pubblica sicurezza forma oggetto di esame da parte del Ministero nell'intento di costituire una categoria di impiegati con il compito di coadiuvare i funzionari di pubblica sicurezza nella trattazione degli affari inerenti specialmente alla polizia amministrativa.

« Sono in corso gli accertamenti per una completa valutazione della questione al fine di stabilire quali specifici compiti possano eventualmente essere affidati a detta categoria, in modo da sollevare i funzionari di pubblica sicurezza da funzioni meramente amministrative e porli in grado di dedicare prevalentemente la loro attività alle funzioni di istituto ».

*Il Ministro  
SCELBA.*

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con carattere d'urgenza, a favore del comune di Zungri (Catanzaro), privo di strade, fognature, acquedotto, aule scolastiche e di tutte le più elementari comodità necessarie alla vita civile di quella popolazione.

« L'interrogante fa presente la necessità di venire incontro alle richieste di quel comune, non solo per ragioni di umanità, ma soprattutto di giustizia ». (2863).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

RISPOSTA. — « Le opere segnalate a favore del comune di Zungri interessano direttamente la competenza di quel comune il quale peraltro può invocare l'applicazione delle norme contenute nella legge 3 agosto 1949, n. 589, le quali appunto precisano quando e in che misura sia possibile l'intervento dello Stato per tale genere di opere.

« A tal fine infatti è rivolta la domanda presentata dal comune anzidetto per la costruzione dell'edificio scolastico di quel capoluogo, domanda peraltro imprecisa nei riguardi dell'importo della spesa ritenuta necessaria. Detta domanda, ove venga completata tempestivamente con le indicazioni richieste potrà essere presa in esame, in concorso con le numerose altre domande dirette a conseguire gli stessi benefici previsti dalla legge anzidetta e compatibilmente con le disponibilità di bilancio in sede di compilazione delle opere del genere da finanziarsi ai sensi della legge stessa nel corrente esercizio finanziario. Saranno egualmente prese nella dovuta considerazione le domande che dovessero pervenire per ottenere identici benefici per le altre opere segnalate.

« È da precisare in particolare poi che è stata finanziata la spesa relativa alla costruzione dell'acquedotto per un importo di lire 7.400.000 con i fondi della disoccupazione.

« Durante l'esecuzione dei lavori però si è riscontrata la necessità di captare una nuova sorgente e di eseguire altri lavori non previsti e tuttavia indispensabili per completare l'opera.

« All'uopo è stata redatta una perizia suppletiva di lire 5.403.672 la quale è stata già approvata e trovata attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei conti. La spesa relativa è stata impegnata sui fondi assegnati per le opere a sollievo della disoccupazione di cui alla legge 29 dicembre 1948, n. 1522 ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

GUARIENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per i quali nella tabella delle valutazioni dei titoli dei candidati a qualunque concorso, ora applicata anche per l'assegnazione degli incarichi e delle supplenze, è stato fissato un trattamento diverso nel computo dei punti oltre 50 di base per coloro che hanno sostenuto l'esame di abilitazione in confronto di coloro invece che sono muniti di laurea o diploma abilitante.

« Pare all'interrogante che il criterio seguito dal Ministero ponga in stato di grave e ingiusta inferiorità degli insegnanti che da 25 anni servono la scuola, che non hanno avuto finora alcuna necessità di presentarsi ad esami di abilitazione, possedendo già la loro laurea o diploma valore abilitante e che quando si sono presentati a concorsi non sono stati mai, pure avendo superato il richiesto punteggio, dichiarati abilitati perché già in possesso del titolo pienamente abilitante ». (2845).

RISPOSTA. — « Le lauree conseguite entro il 31 dicembre 1924 avevano valore abilitante in quanto non esistevano appositi esami di abilitazione, ma con il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2102, venne stabilito il principio che per l'esercizio professionale occorreva superare un apposito esame di Stato.

« In virtù di detta disposizione, alle lauree conseguite dopo il 31 dicembre 1924 venne riconosciuto il valore di puro e semplice titolo accademico, conservando a quelle conseguite prima di tale epoca l'antico valore.

« In materia d'incarichi e supplenze il Ministero si è trovato quindi nella necessità di stabilire i criteri di valutazione sia per le vecchie lauree abilitanti, sia per i titoli di abilitazione vera e propria conseguiti mediante il superamento di un apposito esame di Stato.

« Il Ministero ha ritenuto di regolare la materia stabilendo i seguenti criteri:

al titolo di abilitazione conseguito mediante apposito esame, il cui voto deve essere riportato a 100, sono stati attribuiti 50 punti, più un coefficiente di 2 punti in ragione di ogni voto superiore a 60;

alla laurea abilitante conseguita col minimo dei voti (66), sono stati attribuiti 50 punti, più un coefficiente di 0,50 per ogni voto superiore a 66 fino a 90, un coefficiente di 0,75 da 91 a 100 ed infine un coefficiente di punti 1 da 100 a 110. Alla laurea abilitante conseguita con lode è stato attribuito un coefficiente di punti 4.

« Da quanto precede appare chiaro che il Ministero dovendo valutare anche il merito dei singoli concorrenti, ha dovuto tener presente che l'abilitazione vera e propria, agli effetti dei concorsi, rappresenta senza dubbio un titolo di merito maggiore di quello della semplice laurea, in quanto i possessori di questo ultimo non hanno dovuto affrontare l'alea e il sacrificio di un'ulteriore prova di esame.

« Deve anche considerarsi che la prova specifica di idoneità per un insegnamento determinato, offerta dall'esame di abilitazione,



## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

merita una più alta valutazione, in quanto che, diversamente, i possessori di lauree abilitanti si troverebbero in condizione di ingiustificato vantaggio, poiché, come è noto, una stessa laurea dà adito a più di un insegnamento.

« Trattasi in sostanza di una valutazione in più che il Ministero ha attribuito alle abilitazioni vere e proprie, valutazione maggiore che trova la sua sostanziale giustificazione anche dal punto di vista dell'equità oltre che da quello del diritto.

« Non sembra, pertanto, che il Ministero non abbia tenuto sufficientemente presenti le ragioni di una equa valutazione tra la portata delle lauree abilitanti e quella delle abilitazioni per esami.

« Quanto alle valutazioni fatte ai fini dei concorsi a cattedre, per titoli e per esami, debbesi precisare che il Ministero non ha stabilito alcun criterio discrezionale tra abilitazione per esami e lauree abilitanti. E non poteva stabilirlo, perché a norma dell'articolo 64 del vigente regolamento per i concorsi, approvato con regio decreto 9 dicembre 1926, n. 2480, il riparto dei 25 punti previsti per i titoli è effettuato dalla commissione giudicatrice, nel suo prudente apprezzamento ».

*Il Ministro*  
GONELLA.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando sarà provveduto a fornire all'U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S. i mezzi finanziari ad essa dovuti a' sensi dell'articolo 36 della legge 25 giugno 1949, n. 409. Si fa presente il grave danno che deriva alla ricostruzione edilizia dal ritardato finanziamento, e si segnala il senso di diffuso malcontento e di sfiducia che si ingenera nei proprietari di stabili distrutti dalla guerra e desiderosi di ricostruirli, quando, ottenuto infine il mutuo dopo mesi od anni di pratiche defatiganti — che richiedono innumerevoli documenti, ingenti spese ed infinita pazienza — si sentono infine risponderè che il mutuo concesso non può essere erogato per mancanza di fondi ». (2877).

RISPOSTA. — « Premesso che l'articolo 36 della legge 25 giugno 1949, n. 409, autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere all'U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S., per porlo in grado di effettuare finanziamenti per la ricostruzione, mutui fino a 10 miliardi annui per non oltre quattro anni, si precisa che la Cassa, secondo comunicazioni pervenute dal Ministro dei lavori pubblici, presidente del Comitato

U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S., ha già concesso alla seconda Giunta sei mutui di 500 milioni ciascuno.

« Si dichiara, altresì, che è in corso il decreto con il quale, ai sensi del ripetuto articolo 36, secondo comma, viene accordata la garanzia statale per l'ammortamento dei detti mutui ».

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro*  
AVANZINI.

MANCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere quali provvedimenti sono stati presi a carico di quei rappresentanti dell'Amministrazione dello Stato e di quelle autorità locali della provincia di Cosenza che — in occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica — offendendo il sentimento della grande maggioranza della popolazione e provocandone il giusto risentimento, hanno ostentatamente trascurato il celebrare la ricorrenza, omettendo finanche di esporre la bandiera nazionale.

« All'interrogante consta per diretta conoscenza che della grave infrazione si sono rese colpevoli tutte le autorità — carabinieri compresi — dei comuni di Cassano al Jonio e Spezzano Albanese ». (3043).

RISPOSTA. — « L'anniversario della proclamazione della Repubblica è stato celebrato nella provincia di Cosenza con la dovuta solennità e con la partecipazione delle autorità alle varie cerimonie.

« Gli edifici pubblici sono stati imbandierati ed alla sera, per la quasi totalità, illuminati, e ovunque si è osservato l'orario festivo.

« Anche nei comuni di Spezzano Albanese e di Cassano gli edifici pubblici sono stati imbandierati e si è osservato l'orario festivo ».

*Il Ministro dell'interno*  
SCELBA.

MAROTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga necessario intervenire con la massima sollecitudine ed energia perché, in ottemperanza alle disposizioni contenute nella legge 31 marzo 1904, n. 104 e successive modificazioni ed estensioni, confermate con la circolare n. 4226, divisione II del 20 aprile 1944, si sospenda l'esazione dei canoni che l'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese chiede ai comuni della Lucania per il consumo di acqua di uso pubblico ». (2531).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

RISPOSTA. — « I tre grandi acquedotti consorziali della Lucania denominati: dell'Agri, Basento e Caramola sono stati costruiti come è certamente noto, a cura e a spese dello Stato in base alla legge 3 marzo 1904, n. 140, integrata dalle leggi 8 giugno 1920, n. 1006 e 8 maggio 1924, n. 1021.

« Con la successiva legge 28 maggio 1942, n. 664, detti acquedotti passarono in gestione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese. In base ai compiti di gestione affidati all'Ente anzidetto, quest'ultimo ha chiesto ai 60 comuni alimentati dagli acquedotti in parola, ivi compresi i capoluoghi di provincia Potenza e Matera, il pagamento del canone relativo alla fornitura dell'acqua sgorgante dalle pubbliche fontanine, canone che precedentemente non veniva pagato. La maggior parte dei comuni ha aderito alla richiesta dell'Ente; altri, fra cui Potenza, hanno rifiutato di pagare il canone sostenendo di aver diritto alla fornitura gratuita dell'acqua in virtù della legge 31 marzo 1904, n. 140 anzicitata, nella quale è contenuta la espressione « fornitura di acqua potabile ». E appunto su tale espressione che è sorta la controversia di interpretazione fra l'Ente e i comuni, controversia che si agita dal 1903.

« Questo Ministero ha portato il suo esame su di essa e benché in un primo tempo sia pervenuto in diverso avviso, ripresa poi in esame la questione ha convertito, ed in ciò è stato confortato anche dal parere dell'Avvocatura generale dello Stato, che con l'espressione in contestazione il legislatore abbia voluto esprimere un concetto diverso da quello risultante dalle parole usate e che abbia, cioè, voluto riferirsi alla costruzione delle opere occorrenti per fornire ai comuni, l'acqua potabile.

« Invero la espressione « fornitura di acqua » contenuta nel testo della legge è evidentemente impropria in quanto, come desumesi dalle disposizioni successive contenute nello stesso articolo, appare chiaro che il legislatore voleva alludere alla vera e propria costruzione delle opere di adduzione dell'acqua. E la riprova si ha dal fatto che con lo stanziamento, una volta tanto, di 10 milioni stabilito con la legge stessa, lo Stato intese assumersi il solo onere della costruzione delle opere occorrenti per fornire di acqua i comuni beneficiari delle provvidenze della legge, e non già un onere continuativo ed illimitato nella misura e nel tempo quale sarebbe stato quello di assumere a suo carico il pagamento della somministrazione dell'acqua potabile sgorgante dalle fontanine pubbliche.

« Tale concetto è anche confermato dall'articolo 4 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 1021, il quale parla esplicitamente di costruzioni di nuovi acquedotti e di completamento di quelli costruiti.

« La legge poi n. 664 del 28 maggio 1942, che dispone il passaggio all'Ente autonomo aquedotto pugliese dalla gestione degli acquedotti Lucani, all'articolo 2 stabilisce inequivocabilmente che l'acqua a qualunque uso destinata, cioè sia pubblico che privato, deve essere pagata dagli utenti.

« Ciò premesso, questo Ministero ritiene che non possa mettersi in dubbio l'obbligo da parte dei comuni della Lucania al pagamento del canone relativo al consumo dell'acqua ad uso pubblico, quale viene applicato dall'Ente in parola e non ritiene quindi giustificato alcun diretto intervento di questo Ministero presso l'Ente stesso per sollecitarlo a sospendere il versamento del canone ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se nel corso del 1950 potranno venir concesse autorizzazioni per l'emissione di prestiti obbligazionari di società anonime ». (3012).

RISPOSTA. — « In deroga alla norma di diritto comune sull'emissione di azioni e di obbligazioni, dal 1926 al 1949 sono stati emanati numerosi provvedimenti legislativi intesi a disciplinare l'impiego dei capitali con il conseguente indirizzo del risparmio nei settori che più interessavano le industrie nazionali, senza peraltro pregiudicare, in determinate circostanze, il soddisfacimento delle pubbliche esigenze.

« Con la legge 18 ottobre 1949, n. 768 — ultimo dei cennati provvedimenti legislativi — venne prescritta la preventiva autorizzazione governativa per costituzioni di società con capitale superiore ai 100 milioni di lire, per gli aumenti di capitali non gratuiti e per l'emissione di obbligazioni delle società stesse, sempre quando superino, nel complesso, l'indicata somma, ovvero si riferiscano a società, i cui titoli sono ammessi alla quotazione ufficiale di Borsa.

« In applicazione di detta legge, e per quanto si riferisce all'emissione di obbligazioni, sono state concesse da questo Ministero, durante il primo semestre 1950, numero tre autorizzazioni per un importo di circa 900 milioni di lire.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

« Con il 30 giugno 1950 è venuta a cessare l'efficacia giuridica della citata legge n. 768.

« Sussistendo, però, i motivi che hanno indotto nel passato la pubblica amministrazione a disciplinare l'impiego del risparmio, da tempo sono state chieste le adesioni dei Ministeri dell'industria e commercio e di grazia e giustizia per una congrua proroga del provvedimento.

« È da ritenere, quindi, che anche in avvenire, e sempre che il Parlamento autorizzerà la proroga predetta, le emissioni di obbligazioni saranno subordinate al preventivo assenso di questo Ministero.

« Pertanto, finché tale proroga non sarà legalmente sancita, i prestiti obbligazionari potranno essere emessi con la sola osservanza degli adempimenti prescritti dal Codice civile e dalla legge bancaria ».

*Il Sottosegretario di Stato*

AVANZINI.

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando sarà pagato il sussidio per i danni alluvionali subiti dal comune di Offlaga (Brescia) il 19 settembre 1947 per il valore di circa 18 milioni ». (2304).

RISPOSTA. — « Per provvedere alla riparazione dei danni alluvionali alla strada di Offlaga-Corticelle Pieve, il comune di Offlaga produsse due domande dirette ad ottenere anticipazioni in conto sussidio ai sensi della legge 21 marzo 1907, n. 112, dell'importo rispettivo di lire 4.867.000 e lire 3.382.000 ed una domanda di sussidio con allegate tre perizie di complessive lire 5.337.655 per provvedere alla riparazione di strade e manufatti comunali pure danneggiati dalle alluvioni, in base alla legge 30 giugno 1904, n. 293.

« Quest'ultima domanda venne restituita al prefetto perché fosse provveduto alla regolarizzazione di alcuni atti allegati, mentre per le altre due domande presentate fu necessario chiedere alcuni chiarimenti all'ufficio del Genio civile competente.

« Avendo gli uffici anzidetti ottemperato a quanto richiesto dal Ministero, si è disposta la concessione delle due anticipazioni richieste e del sussidio.

« In seguito alle rettifiche apportate alle perizie in parola in sede di revisione, l'importo delle anticipazioni è risultato però ridotto rispettivamente a lire 3.939.200 e a lire 2.620.400 mentre quello del sussidio è stato ridotto a lire 1.741.000 pari alla metà della complessiva spesa ridotta a lire 3.382.000.

« Al pagamento dei lavori per i quali è concessa l'anticipazione, provvede direttamente il prefetto (su proposta del Genio civile) a disposizione del quale vengono messe le somme relative. Per i lavori invece per i quali è concesso il sussidio, al pagamento provvederà questo Ministero a norma dell'articolo 5 del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1904, n. 625, in base a certificati dell'Ufficio del Genio civile ».

*Il Sottosegretario di Stato*

CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se, anche in aderenza al disposto della circolare n. 333/9049 del 28 febbraio 1948 della Direzione generale di pubblica sicurezza, stia per essere istituito, in seno alla pubblica sicurezza, il gruppo B, conformemente alla legittima attesa di tanti impiegati di polizia, che da molti anni esplicano mansioni di concetto, nonché del personale d'ordine, ai quali è praticamente ed inspiegabilmente preclusa la carriera con grave disagio economico e morale di tutta una categoria così nobilmente benemerita ». (2989).

RISPOSTA. — « La istituzione di un gruppo B nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, forma oggetto di esame da parte del Ministero nell'intento di costituire una categoria di impiegati con il compito di coadiuvare i funzionari di pubblica sicurezza nella trattazione degli affari inerenti specialmente alla polizia amministrativa.

« Sono in corso gli accertamenti per una completa valutazione della questione, al fine di stabilire quali specifici compiti possano eventualmente essere affidati a detta categoria, in modo da sollevare i funzionari di pubblica sicurezza da funzioni meramente amministrative e porli in grado di dedicare prevalentemente la loro attività alle funzioni di istituto ».

*Il Ministro*

SCELBA.

SAMMARTINO E SEDATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è vero che l'U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S. (prima Giunta) sia costretta a sospendere prossimamente ogni attività, sia nel campo dell'assistenza che in quello della costruzione di case; in particolare se è fondata la notizia che tale Ente, verso cui le disgraziate popolazioni del Molise hanno giustificate ragioni di fiducia e di riconoscenza, piuttosto che estendere la pro-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

pria attività su centri sinistrati che non ne hanno goduto finora i benefici, è sul punto di abbandonare anche quei pochi, desolati comuni delle montagne abruzzesi e molisane che tanta parte della loro ricostruzione debbono a quell'Ente ». (2306).

RISPOSTA. — « L'attività della I Giunta dell'U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S. per la sua stessa natura d'iniziativa alimentata con assegnazioni straordinarie di fondi, non può che essere destinata ad esaurirsi con l'esaurirsi degli stessi fondi a disposizione.

« Né potrebbe pensarsi ad una durata indefinita di una attività, avente come quella in oggetto, particolare carattere di emergenza.

« Si può peraltro comunicare che, a seguito di una ulteriore assegnazione di fondi, che si ha però motivo di ritenere sia l'ultima, il Ministero ha disposto che sia dato corso ad un programma di costruzioni che, dando naturalmente la precedenza al completamento di quanto è stato iniziato, preveda, nei limiti delle residue disponibilità, anche nuove costruzioni, dando però nel contempo corso alla graduale smobilitazione dei vari servizi ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
CAMANGI.

SPOLETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga più che opportuno, estremamente necessario, che il contributo statale per le fumigazioni cianidriche venga immediatamente erogato ai proprietari di bergamotteti e aranceti della provincia di Reggio Calabria e in misura maggiore per i bergamotticoltori, in modo che la spesa occorrente gravi, proporzionalmente e in base al reddito della produzione dell'arancia e del bergamotto.

« Detta necessità, imposta dalla gravissima infestazione coccidica, che ha devastato numerosi bergamotteti ed aranceti, ha già costretto specialmente i bergamotticoltori ad una spesa notevolmente superiore a quella sostenuta dagli altri agrumicoltori, anche perché obbligati ad eseguire le fumigazioni durante l'inverno ». (1502).

RISPOSTA. — « I contributi attualmente erogabili a favore degli agrumicoltori, gravano in genere sulle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 23 aprile 1949, n. 165, relativa alla utilizzazione dei fondi E.R.P.

« A differenza del sistema previsto dal regio decreto 13 maggio 1940, n. 757, non più in vigore, il quale consentiva una gradualità di contributo nel caso di eventi sfavorevoli

alle colture agrumicole, il criterio seguito per la concessione di tale eccezionale contributo è stato quello di abbuonare nelle note spese addebitabili agli agricoltori, i cui agrumeti sono stati sottoposti a fumigazione, quelle relative all'acquisto del cianoide, operato dallo Stato, per il tramite del Commissariato generale anticoccidico di Catania, con i fondi E.R.P.

« Per effetto di tale criterio, la cui adozione è una inderogabile conseguenza del disposto della citata legge 23 aprile 1949, n. 165, il contributo è stato commisurato — né poteva praticarsi altrimenti — alla quantità di prodotto anticoccidico consumato, indipendentemente quindi da qualsiasi considerazione di altri elementi di carattere tecnico, stagionale od economico inerenti alla coltivazione trattata.

« Ciò stante, non appare possibile derogare da un criterio necessariamente imposto dalla legge ed applicato in misura del tutto uniforme nei confronti di qualsiasi specie di agrumi (arancio, mandarino, limone, ecc.).

« Pur tuttavia, ferma restando la commisurazione del contributo alla spesa relativa ai materiali impiegati nella fumigazione, è stato, in via del tutto eccezionale, demandato al Commissariato generale anticoccidico l'incarico di studiare la opportunità di ridurre, entro i limiti del possibile, il costo generale delle fumigazioni gravante sui bergamotteti della Calabria ».

*Il Ministro*  
SEGNI.

VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga opportuno mutare la prassi secondo la quale viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto che consente l'assunzione di un mutuo a pareggio del bilancio soltanto quando sia avvenuto il pagamento del contributo a fondo perduto dato dallo Stato allo stesso scopo.

« Poiché, infatti, il contributo viene liquidato con molto ritardo per gli insufficienti stanziamenti, la prassi predetta mette l'Amministrazione comunale nell'impossibilità di iniziare le lunghe trattative che le consentono di contrarre il mutuo con la Cassa depositi e prestiti, la quale non inizia le trattative se non dopo l'avvenuta pubblicazione del decreto ministeriale di autorizzazione.

« Per conoscere inoltre quali saranno i criteri di erogazione dei contributi a pareggio dei bilanci comunali deficitari per l'anno 1950 ». (2932).

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1950

RISPOSTA. — « L'integrazione dei bilanci comunali, limitatamente agli esercizi 1949 e 1950, nei confronti dei soli comunali danneggiati dalla guerra, è stata disciplinata dal decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, (articoli 19, 20 e 23), le cui disposizioni prevedono la concessione di contributi in capitale da parte dello Stato e l'assunzione di mutui da parte dei comuni, da autorizzarsi con decreti interministeriali e con le modalità stabilite dagli articoli 1, 2 e 3 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51. Tale decreto prescrive la pubblicazione dei suddetti decreti interministeriali nella *Gazzetta Ufficiale*, ciò che sostituisce, a tutti gli effetti, per quanto concerne i mutui, le deliberazioni degli enti interessati.

« In relazione alle suddette disposizioni, per ogni bilancio integrato è stato sempre adottato un unico decreto interministeriale, autorizzante la concessione del contributo in capitale e l'assunzione del mutuo.

« Non è invero esatta l'affermazione che la detta pubblicazione sia disposta dopo il pagamento del contributo in capitale, giacché i decreti come sopra emessi sono stati costantemente trasmessi per la pubblicazione, subito dopo la prescritta registrazione alla Corte dei conti.

« La insufficienza dei fondi messi a disposizione dal tesoro per il pagamento dei contributi in capitale può verificarsi soltanto in linea eccezionale e transitoria.

« Tuttavia, ogni volta che le Amministrazioni interessate hanno segnalata la necessità di accelerare le pratiche relative all'assunzione dei mutui, il Ministero non ha mancato di interessare i competenti uffici per rendere possibile la registrazione dei decreti per la parte riguardante i mutui stessi, indipendentemente dal pagamento dei contributi, salvo ulteriori provvedimenti per l'integrazione in capitale.

« Circa i criteri che saranno seguiti per l'erogazione dei contributi a pareggio dei bilanci 1950, non si è per ora in grado di dare precisazioni, in attesa delle decisioni del Parlamento sui progetti di legge all'esame, pur potendosi ritenere che se, anche per l'esercizio in corso, i bilanci deficitari dei comuni saranno integrati dallo Stato, i criteri di erogazione dei relativi contributi non potranno essere diversi da quelli seguiti dal 1944 al 1949 ».

*Il Ministro*  
SCELBA.